# LA PROBLEMATICA DELLA DIVISIONE E DELLA FRAMMENTAZIONE DIALETTALE DELL'ITALIA

*Veronica MUNTEAN, Facultatea de Limbi şi Literaturi Străine*

*The present research describes the problem of the distribution and the fragmentation of Italian dialects. The main focus is the lexical interference between the standard language and dialects. The continuous contact between the Italian language and dialects had as consequence the appearance of regional Italian and regional dialect. In conclusion, the work has proved that the Italian language lives in symbiosis with different regional varieties and dialects this was a positive interference enriching the Italian language with regional color.*

La ricerca è stata eseguita a scopo di analizzare gli scambi reciproci tra la lingua italiana e i dialetti e il loro effetto nel corso del loro secolare contatto.

L'attualità del tema proposto consiste nel fatto che la lingua italiana e le sue varietà regionali sono valide ancor oggi e non hanno perso il loro prestigio. Le varietà della lingua sono presenti in numerosi settori della vita e fanno parte del patrimonio nazionale degli italiani.

L'innovazione di questa ricerca consiste nel fatto che abbiamo analizzato dal punto di vista sincronico il rapporto fra la lingua nazionale e i dialetti. E abbiamo osservato gli effetti di questo rapporto: i regionalismi e i dialettismi.

Nel contesto della situazione linguistica, l'Italia rappresenta un paese evidentemente variato: accanto all'italiano, lingua nazionale, esistono numerose *varietà linguistiche* che accolgono anche il termine di *dialetto.*

Secondo Dardano, il dialetto rappresenta "una varietà parlata della lingua nazionale, cioè una varietà dello stesso sistema."[1, p.171-173] Durante il

Medioevo nel territorio italiano sono entrati popolazioni come Longobardi, Greco-Bizantini, Franchi, Arabi che hanno cambiato le parlate di origine latina. Così il latino volgare si è divisato in altre parlate come sono: i dialetti piemontese, ligure, lombardo, emiliano, toscano, ecc. Questa spartizione rimane valida anche oggi. Il linguista Dardano raggruppa i dialetti italiani in: *settentrionali* e *centro-meridionali.*

L'Unità d'Italia impose la necessità di avere una lingua nazionale, così il fiorentino trecentesco è stato scelto come punto di partenza grazie al suo prestigio. Dovuto all'insegnamento scolastico diventato presto obbligatorio, alle emigrazioni interne, allo sviluppo delle grandi città e delle industrie, la lingua italiana, parlata solo in Toscana e dalle persone colte, comincia a diffondersi presso l'intera zona italiana.

A causa del contatto tra italiano e dialetto hanno avuto luogo due interferenze: *le interferenze* della L1 (dialetto) sulla L2 (italiano) che hanno avuto come risultato la *dialettizzazione* e come effetto la nascita del **italiano regionale**; *le interferenze* della L2 (italiano) sulla L1 (dialetto) che hanno avuto come conseguenza l'*italianizzazione* e poi il sorgere del **dialetto regionale.**

I dialetti puri cominciano ad essere scambiati dai dialetti regionali, e segue un fenomeno tipico per il Novecento, quando i dialetti regionali sono sostituiti dall'italiano regionale.

Così si possono osservare i seguenti passaggi: *dialetto → dialetto regionale → italiano regionale*. A questo fine hanno contribuito la diffusione dei mezzi di comunicazione di massa (la radio, il cinema, il giornale quotidiano e il settimanale), lo sviluppo del turismo interno, il grande progresso delle scienze e delle tecniche e lo sviluppo degli scambi sociali [2, p.40].

*La cucina* è una forma di cultura perché riassume molti aspetti della vita di un popolo rispecchiandone i costumi, le vicende storiche, l'organizzazione sociale, oltreché subendo le influenze del clima e della conformazione naturale delle diverse regioni in cui si sviluppa. Perciò abbiamo utilizzato il campo semantico gastronomico per evidenziare la simbiosi tra i dialetti e l'italiano.

Il processo di unificazione ha condizionato l'apparizione di molti appellativi culinari, lanciandole dalle realtà locali a un giro nazionale. La lingua italiana si è arricchita grazie ai numerosi regionalismi e l'abbondanza dei dialettismi.

I *regionalismi*, sono parole diffuse nelle aree ristrette, che non si sono estesi sul tutto territorio nazionale, ma s'incontrano nelle varietà parlate. La maggiore circolazione culturale e linguistica grazie ai mezzi di comunicazione di massa e dal processo di industrializzazione del paese ha causato il fatto che molti regionalismi traversano le limite di origine e si

diffondono in altre aree o entrano nella lingua comune. Attraverso il cinema, il teatro, la televisione, i giornali, termini come *barbone, bustarella, fregare* oggi si usano largamente in Italia.

Se parliamo di *ortaggi*, possiamo osservare i seguenti cambiamenti lessicali per la stessa parola, partendo dal nord al sud. Per esempio il vocabolo *pomodoro* al nord ha la forma *pomates,* al centro diventa *pummidoro* e al sud abbiamo *pummitoru*. Un altro caso e *melanzana*, che si usa al nord come *merezana*, al centro abbiamo *milanzène* e al sud si dice *malangiana*. Nel campo dei frutti possiamo presentare i seguenti esempi come: *mela*, che s'incontra al nord nella forma *pomm*, diventa nel centro *melu* e nel sud si usa *mila*; la *pesca*, al nord si dice *persig*, al centro diventa *perseca* e al sud e diffusa la parola *pessicu/a*.

*I dialettismi* sono per definizione dei termini di origine dialettale che s'incontrano in contesti di italiano. I regionalismi e i dialettismi sembrano uguali, perché ambedue hanno una provenienza dialettale; ma i primi sono specifici per singole varietà regionali, mentre i secondi sono già entrati nella lingua standard.

I fattori che hanno generato l'espansione dei dialettismi sono le relazioni tra le diverse aree e la conseguente distribuzione di 'cose' della cultura materiale tipici di aree specifiche. Per quanto riguarda i *dialettismi* che sono entrati nel vocabolario italiano si devono ricordare alcune varietà di *pasta* che sono tantissime. I vocaboli tipici in Campania sono: *fusilli lunghi, spaghetti, spilloncini, vermicelli*; in Emilia-Romagna s'incontrano: *fettuccine, lasagne, tagliatelle, maltagliati;*in Puglia sono specifici: *troccoli, tripoline, cavatelli, fricelli, orecchiette* [3].

Oltre alle varie denominazioni dei cibi, si usano numerosi proverbi in diversi e pittoresche versioni. Anche in questo settore troviamo certe assomiglianze di senso e anche nella forma di espressione dei proverbi in varie regioni italiane. Vediamo alcuni proverbi che condividono lo stesso pensiero del popolo comune. Per esempio il proverbio "*Il sazio non crede al digiuno"* ha trovato espressione nel siciliano "*Lu sazio nun cridi a lu dijunu"* e nel calabrese "*U saziu non cridi 'u dijunu"* [4]. Secondo le nostre osservazioni i due varianti regionali sono quasi identiche e assolutamente identiche nella forma che nel significato senza cambiare il posto dei vocaboli e senza aggiungere altro commento. Ci si potrebbe chiedere perché esistono tante assomiglianze nei proverbi di varie regioni; il motivo è la vicinanza dei territori – un fattore che ha avuto un ruolo importante non solo negli scambi culinari ma anche negli scambi dei pensieri.

Con presente indagine abbiamo voluto mostrare che le varietà regionali rappresentano una parte importante della storia italiana. Una storia che conferma l'esistenza dei dialetti, e presenta il lungo percorso della lingua

italiana. Il fenomeno della diversità dei dialetti appare grazie alle varie invasioni barbariche, all'esistenza dei vari substrati pre-latini e ha avuto come conseguenza il sorgere del dialetto toscano. Grazie alla necessità di una lingua nazionale ha avuto luogo una continua simbiosi tra i dialetti italiani e il toscano, così si sono formati le varietà dialettali e regionali.

***Riferimenti:***


1. DARDANO, M., TRIFONE, P. *La nuova grammatica della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli, 1997, p. 171-173.
2. SOBRERO, A. *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*. Roma: Editori Laterza, 1993, p. 40.
3. http://it.wikipedia.org/wiki/Tipi_di_pasta
4. http://www.mastrochef.com/italiano/i_proverbi.html


*Recomandat*
*Tatiana PORUMB, dr., conf. univ.*